il CROTONESE
MARTEDÌ 19 APRILE 2016 N. 45

CULTURA

## LE ORIGINI DELLA STATUA VENGONO CONTESE TRA TARANTO E LOCRI

(M.COR.)

Mercoledì 20 aprile, alle ore 17.30, nella chiesa sconsacrata di Santa Veneranda (centro storico), il Gruppo Fai organizza, in collaborazione con il Museo nazionale archeologico, un incontro con l'ingegnere Giuseppe F. Macrì, autore del volume "Sulle tracce di Persefone - Due volte rapita". Un incontro che si preannuncia specialmente intrigante: un giallo internazionale, vecchio di cent'anni.

Alla vigilia della prima guerra mondiale, una splendida statua di culto del VI secolo a.C., in marmo, uscita senz'altro (e senz'altro illegalmente) da un santuario della Magna Grecia, appare prima a Parigi, presso un gallerista, e poco dopo si stabilisce definitivamente in Germania, nel prestigioso Pergamonmuseum di Berlino. Non ne uscirà più, neppure per la mostra sui Greci in Occidente che nel 1996 riunì a Venezia, a Palazzo Grassi, i capolavori magno-greci dispersi ai quattro angoli del globo.

Le origini della Dea in trono, com'è conosciuta al grande pubblico per le difficoltà di identificarla - Persefone o Afrodite? -, sono alquanto oscure e i personaggi coinvolti nelle vicende rocambolesche del suo trasferimento in Germania non mancano di tratti fumettistici. Eppure è tutto

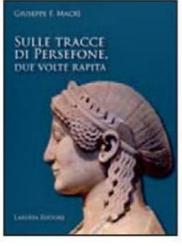
Locri e Taranto se ne contendono da un secolo la paternità e, con argomenti diversi e controversi, identificano puntualmente anche il sito del rinvenimento. Non è stato possibile, però, trovare prove sicure della presenza originaria del manufatto nell'uno o nell'altro, nonostante che la città pugliese abbia conosciuto anche apposite campagne di scavo. Non è ancora accertato, dunque, dove sia avvenuto il secondo rapimento cui allude felicemente il titolo del volume, secondo dopo quello mitologico.

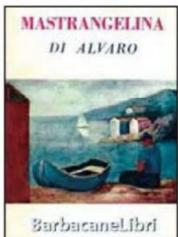
L'ingegnere Giuseppe Macrì è un convinto assertore della tesi locrese, per nulla intimorito dal maggior credito scientifico vantato da quelli che ha definito 'tarantinisti'. Non lo è per campanilismo, ma per avere condotto uno studio attentissimo sui documenti d'epoca, italiani, francesi e tedeschi, alcuni dei quali inediti, e averne ricavato una ricostruzione verosimile degli eventi principali che orienta verso il basso Ionio. La Locride sarà dunque protagonista, mercoledì, in quanto probabile scenario della comparsa e scomparsa della splendida scultura, in quanto patria





A sinistra la splendida statua di culto del V secolo a.C. in marmo proveniente sicuramente da un santuario della Magna Grecia e l'ingegnere Giuseppe Macri assertore della tesi locrese





Il volume "Sulle tracce di Persefone - Due volte rapita" di Giuseppe F. Macrì e, a destra, il volume di Corrado Alvaro il romanzo "Mastrangelina", ambientato "nella città di Turio nel 1914", uscito postumo (1960)

## La Dea 'parla' calabrese

## La tesi sostenuta nel libro di Giuseppe Macrì

del Macrì, nativo di Bovalino, ma anche di Corrado Alvaro, originario invece di S. Luca. Cos'ha a che fare Alvaro con la Dea in trono? Beh... ne parla anche lui, nel romanzo Mastrangelina, ambientato, guarda caso, "nella città di Turio nel 1914", uscito postumo (1960) e incompiuto.

IN QUESTO scenario, la presentazione crotonese del volume pubblicato lo scorso anno da Laruffa Editore non è priva di senso: grossomodo equidistante da Taranto e Locri, Kroton ebbe anch'essa dimestichezza con capolavori artistici del livello della Dea in trono, tutti purtroppo scom-

parsi, ma distante com'è, sul piano culturale, sia dai Locresi sia dagli Spartani, fondatori delle due città oggi 'rivali', può vantare un ruolo arbitrale nella contesa

L'incontro alle ore 17.30, nella chiesa di Santa Veneranda

fra le fazioni e contribuire, nel migliore dei casi, a riaprire il dibattito che da sempre, per varie ragioni, vede vincenti i 'tarantinisti'. La copia in resina della statua, ottenuta di recente grazie al laser scanner allo scopo di esporla nel nuovo museo archeologico di Taranto - il MarTA - e diventatane subito il fiore all'occhiello,

Il libro si sofferma anche sul ruolo avuto da Luigi Siciliani

rischia di affossare definitivamente le ragioni di Macrì e degli altri sostenitori dell'ipotesi calabrese. Dopo l'introduzione della referente del Gruppo Fai

immagini significative del manufatto e dei luoghi presunti della sua origine, curata da alcuni studenti del Liceo "Pitagora" coordinati dalla prof.ssa M. Francesca Greco (responsabile del settore Scuola dell'associazione), sarà l'Autore a guidare il pubblico nei meandri dell'oscura vicenda che non manca di una pur secondaria implicazione 'locale'.

Crotone, e la proiezione di

Il documentatissimo volume di Macrì, infatti, si sofferma anche sul ruolo avuto da Luigi Siciliani nelle scelte del governo italiano nel primo dopoguerra, quando il nostro Paese avrebbe ancora potuto far valere i suoi

diritti sulla statua. L'uomo politico, giornalista e scrittore cirotano (1881-1925), infatti, nel 1922-23 fu sottosegretario alla Pubblica istruzione e Belle arti nei governi Facta II e Mussolini ma lo scontro che lo oppose a Giovanni Gentile, allora ministro dello stesso dicastero, generato da ragioni mai del tutto chiarite cui potrebbe non essere estranea la vicenda della Dea in trono, lo vide uscire sconfitto e concludere la sua esperienza di governo con la soppressione del sottosegretariato il 29 aprile 1923.

ANCHE Luigi Siciliani accenna, nei suoi scritti, alle vicende ben poco edificanti dell'archeologia calabrese del primissimo Novecento - ad esempio nel romanzo Giovanni Francica (1910) -, concentrando però l'attenzione su Capo Colonna. Sono gli anni in cui Paolo Orsi aveva assunto la guida della Soprintendenza calabrese. Il peso della sua 'infallibilità' grava tuttora sugli studiosi di antichità calabresi, fa intendere Macrì, e forse la volontà di difenderne l'immagine di archeologo e funzionario perfetto ha giocato un ruolo non secondario nella cercata distrazione dell'attenzione generale dalla Calabria, per quel che riguarda la presunta Persefone vittima del duplice rapimento, in direzione della Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA